



SU INVITO DI FONDATION CHANOUX

La massoneria si "svela" in un incontro pubblico

SARASERGI - PAGINA 45

CONFERENZA

La massoneria si "rivela" ad Aosta



Parte del pubblico nella sala della Bccv

La **massoneria** è arrivata ad Aosta, invitata dalla Fondation Chanoux - «aperta a tirare ponti con tutti» - e dialogando con il sindaco della città Gianni Nuti. Lo ha fatto giovedì pomeriggio in una sala della Bccv gremita. **SERGI** - P. 45

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



105085

Incontro pubblico tra perplessità, spiegazioni e retroscena sulla Commissione antimafia e sulla P2

La massoneria si “rivela” ad Aosta invitata dalla Fondation Chanoux

IL CASO

SARASERGI
AOSTA

La massoneria è arrivata ad Aosta, invitata dalla Fondation Chanoux - «aperta a tirare ponti con tutti» - e dialogando con il sindaco della città Gianni Nuti. Lo ha fatto giovedì pomeriggio in una sala della Bcc gremita, da sindaci, liberi professionisti, dipendenti pubblici, dirigenti regionali, indipendentisti, rappresentanti di associazioni di volontariato e semplici curiosi. Prima dell'evento qualcuno ha storto il naso sulle ragioni di opportunità. A questo il presidente della Fondation Chanoux replica: «Sapevamo che sarebbe stato un evento spumeggiante ma è un tema di cui tutti parlano senza mai poter sentire i diretti interessati. Noi dialoghiamo

con tutti e in oltre un anno abbiamo organizzato più di 50 iniziative quasi tutte con altri soggetti». Alle perplessità ha replicato, prima dell'incontro, Corrado Binel, il presidente dell'Istituto storico della Resistenza (che ha messo il patrocinio in virtù anche del libro scritto da Andrea Desandrè sulla massoneria in Valle d'Aosta), all'estero il giorno dell'evento: «La massoneria come tutte le organizzazioni occulte rappresenta un problema per la vita democratica ma non parlarne finisce per renderle ancora più occulte». Quindi, «farne oggetto di una riflessione libera e pubblica è importante, le rende meno oscure».

L'incontro è durato un'ora e mezza. Primo relatore Desandrè, che ha parlato del suo libro. Poi, Sergio Monticone, «Primo gran sorvegliante» dell'obbedienza (massoneria) Grande Oriente d'Italia (Goi). Dal lui arriva il primo riferimento alla Commissione parla-

mentare antimafia presieduta da Rosi Bindi nella 17ª legislatura. Per Monticone, grazie al Gran maestro Stefano Bisi, «si è riusciti a sostenere l'affermazione dei nostri diritti al pari di qualsiasi altra associazione quando nella Commissione antimafia abbiamo fatto presente che i nostri elenchi avevano diritti come quelli di qualsiasi altra associazione». Sentito da Bindi nel 2017, Bisi si era rifiutato di consegnare gli elenchi degli iscritti a logge in Calabria e Sicilia. Elenchi che - particolare non emerso durante l'incontro - furono però poi ottenuti dalla Commissione con una perquisizione. Bisi a margine della conferenza spiega: «Mi sono rifiutato di consegnare gli elenchi perché non c'era una motivazione valida per farlo. Va tutelato il diritto generale di qualsiasi persona a mantenere riservata la propria appartenenza, che sia alla massoneria, religiosa o di

caratteristiche sessuali. Forti del potere dell'autorità giudiziaria li presero ed è una ferita importante, credo che non ci meritassimo questo».

Nuti ha esordito: «Nessun imbarazzo ho accettato volentieri l'invito con una mescolanza di incoscienza, ma anche con spirito libero, così come vivo la mia esperienza politica». Fra i temi trattati la P2, «vicenda inquietante - ha detto Bisi - se ne andarono tanti fratelli, anche coloro che capirono che non era una loggia ma qualcosa di diverso. Di sicuro non era una loggia perché non svolgeva i rituali». Per Bisi, per essere massoni è fondamentale «saper rimanere in silenzio mentre si ascolta un fratello, è un esercizio di educazione civica che contribuisce a creare un uomo migliore». C'è poi la lealtà: «Un valore in più che noi abbiamo rispetto alle leggi, chi non è leale non infrange una legge dello Stato ma un codice di comportamento massonico». —



Da sinistra, Andrea Desandrè, Sergio Monticone, Gianni Nuti, Stefano Bisi e Marco Gheller